

LETTORE SACD / CD  
 ACCUPHASE DP-600

## IL SUONO PREMIUM

di Paolo Fontana

Da oltre 40 anni Accuphase, insieme a Luxman e più recentemente ad Esoteric e TAD, incarna l'alta fedeltà giapponese che potremmo chiamare "premium" - come si direbbe in campo automobilistico riferendosi a brand come Mercedes, Audi o BMW. In altre parole si tratta di prodotti industriali - non di alto artigianato come ad esempio Audio Tekne - e quindi di assoluta affidabilità ma che tuttavia uniscono nel loro DNA ambizioni sonore hi-end e un livello costruttivo di grado elevatissimo sia dal punto di vista tecnologico che estetico.

Nel catalogo della casa di Yokohama il lettore CD-SACD DP-600 oggi in prova si posiziona quasi al top dei player integrati monoteleai con un listino - attualmente ridotto rispetto a qualche anno fa ma ancora impegnativo - nell'ordine dei 14.000 euro. L'apparecchio pesa circa 20 Kg ed è indubbiamente splendido sia nell'insieme sia in ogni curatissimo particolare, emanando un fascino diverso ma non inferiore, poniamo, a quello delle famose elettroniche americane McIntosh. Il look opulento ma ultraclassico rimanda infatti agli anni '70, dal color champagne dello chassis sino ai fianchetti laterali di legno scurissimo in laccatura grand piano. L'interno non è da meno, facendo balzare anche all'occhio profano un'accuratezza maniacale di ingegnerizzazione e realizzazione. I due trasformatori blindati sono massicci ed imponenti. Il cabinet è fatto di diversi strati di acciaio, le principali sezioni elettroniche sono razionalmente suddivise in schede separate, mentre al centro campeggia il formidabile compartimento dell'unità di lettura digitale, montato elasticamente su una pesante base d'appoggio. L'optomeccanica di origine Sony è altamente elaborata per garantire la massima precisione di scansione del dischetto argentato e il suo completo isolamento vibrazionale dal mondo esterno: si tratta di un sistema ad unica lente e doppio pick-up (uno destinato al CD, l'altro al SACD) reso estremamente solido da un vassoio in alluminio e da un "ponte" metallico che rinforza e protegge l'intera struttura.

La circuitazione digitale è molto complessa, ed

incorpora una quantità di brevetti Accuphase, molto al di là delle mie possibilità di comprensione tecnica: mi limito a citare il sistema MDS (multiple delta-sigma) di processazione del segnale numerico, che agisce tramite sei chip di conversione in parallelo, e il filtro proprietario denominato "Direct Balanced". Il DP-600 può funzionare anche come convertitore D/A per altre sorgenti digitali esterne, e oltre alle uscite presenta quindi ingressi digitali in tre formati: SPDIF, ottico e l'innovativo HS-link, un'interfaccia digitale che trasporta anche il segnale DSD ma che è purtroppo utilizzabile soltanto con altri apparecchi Accuphase. Con gli ingressi ottico e coassiale è possibile gestire segnali nel formato PCM con una risoluzione massima di 24 bit / 96 KHz mentre con l'HS-link si arriva a 192KHz. Manca in questo modello (ma è presente in altri della gamma, facendo presagire un prossimo aggiornamento) l'ingresso USB per la musica liquida - un piccolo anacronismo superabile con un'interfaccia USB/SPDIF tipo la italiana M2Tech. Naturalmente le uscite analogiche sono proposte in formato RCA e XLR bilanciato; da notare la mancanza (voluta) di uscite front / rear per gli ormai obsoleti SACD multicanale: questo è un apparecchio dedicato esclusivamente, senza se e senza ma, all'alta fedeltà stereofonica. C'è poi l'immancabile vaschetta IEC per un cavo di alimentazione a scelta dell'utilizzatore; inutile dire che tutti i connettori sono di elevatissima qualità.

Il telecomando, anch'esso elegante e old-style col suo rivestimento di alluminio leggermente dorato, permette fra l'altro di controllare da remoto il livello



di uscita. Il DP-600 infatti incorpora un attenuatore digitale, che probabilmente deriva, con qualche semplificazione, da quello denominato AAVA (= Accuphase Analog Vari-gain Amplifier) utilizzato sugli amplificatori integrati della casa. Esso consente una finissima regolazione del volume, evitando, a detta del costruttore, i degradi e le variazioni di impedenza indotti da altri dispositivi più economici. Il livello di attenuazione in dB è evidenziato sul display azzurro del lettore insieme ad altri numerosi parametri.

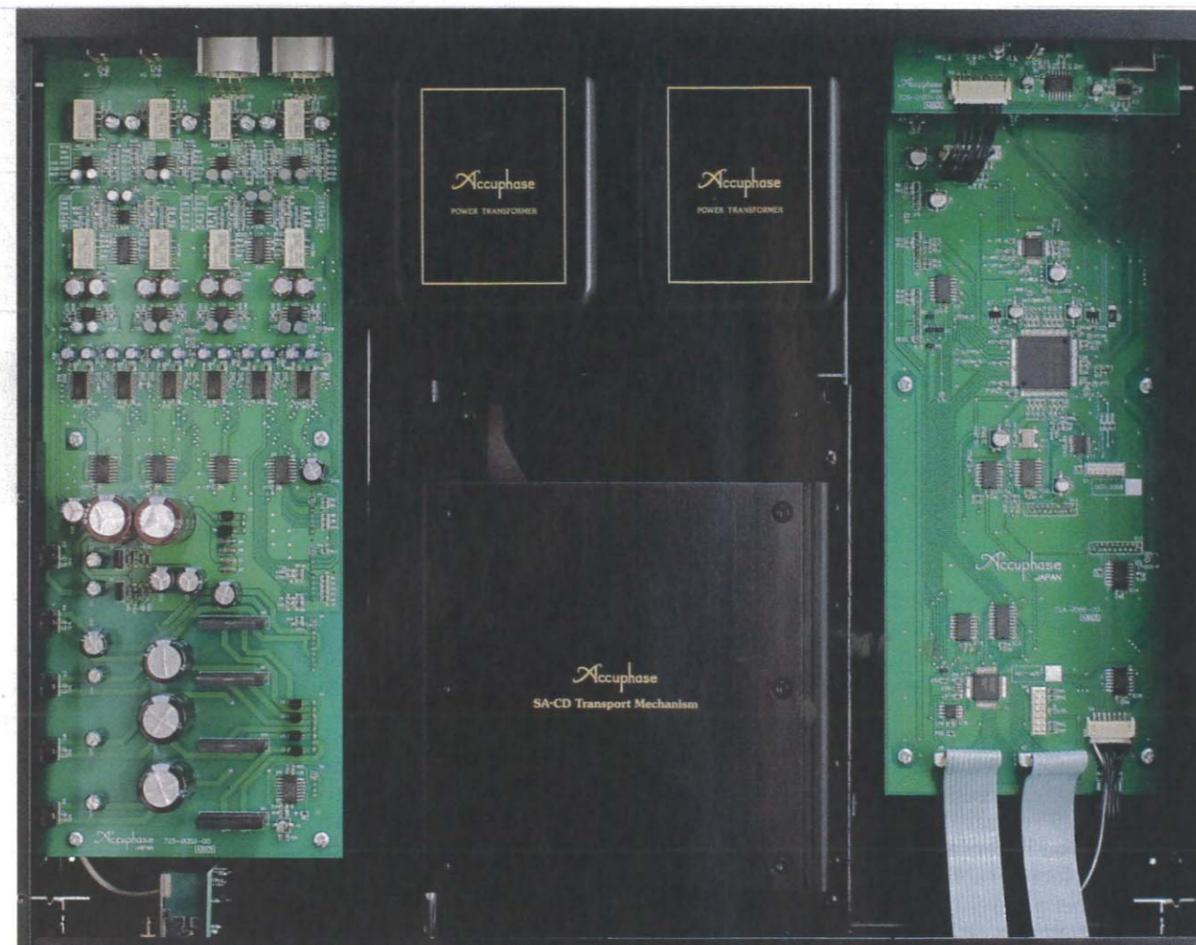
#### ASCOLTO

Il DP-600 ha sostituito nel mio impianto (per il resto del quale rimando al riquadro) la combinazione di meccanica CD Sony XA5 ES (oppure X779ES), master clock Apogee Big Ben, convertitore Apogee Rosetta e, per quanto riguarda la sola lettura dei SACD, il lettore Onkyo Integra DV-SP1000. Ho utilizzato, dopo alcune prove, le uscite analogiche RCA single ended (usando cavi XLO signature) poiché sorprendentemente queste parevano dare risultati sonici lievemente superiori a quelle XLR che di solito prediligo nel mio sistema di amplificazione, completamente bilanciato. Come cavo di alimentazione per l'Accuphase ho collegato il Phonosophie che adopero di solito con il

convertitore Rosetta.

L'ascolto è avvenuto soprattutto con CD, e solo occasionalmente con SACD (di cui possiedo una raccolta limitata a una cinquantina di esemplari) per cui le impressioni che seguono sono essenzialmente basate sui "vecchi" dischetti a 16 bit / 44KHz che in verità costituiscono tuttora l'ossatura fondamentale della collezione musicale della maggior parte di noi. Come mi era parso per l'amplificatore integrato E260 della casa di Yokohama provato tempo fa, anche questo DP-600 non punta a sonorità spettacolari o d'effetto tanto che chi partisse con simili aspettative potrebbe restare inizialmente deluso. Il sound del marchio non si smentisce e si fonda soprattutto su una miscela perfettamente dosata di neutralità, definizione, estrema fedeltà timbrica e assenza di fatica di ascolto. Fin dal primo CD che ho immesso nel vassoio - *Brahms, piano concerto n. 1, Zimmermann, DG* - il DP-600 ha palesato il carattere della sua emissione controllatissima ed evidentemente arricchita armonicamente rispetto al mio riferimento, che al confronto sembra quasi freddo, più "digitale" vecchia maniera. Con questo disco il lettore giapponese si rivela subito vincente anche sul piano della macrodinamica, che qui pare avere un'escursione superiore di diversi decibel rispetto al

Il DP-600, inserito nel mio impianto, per la prova!



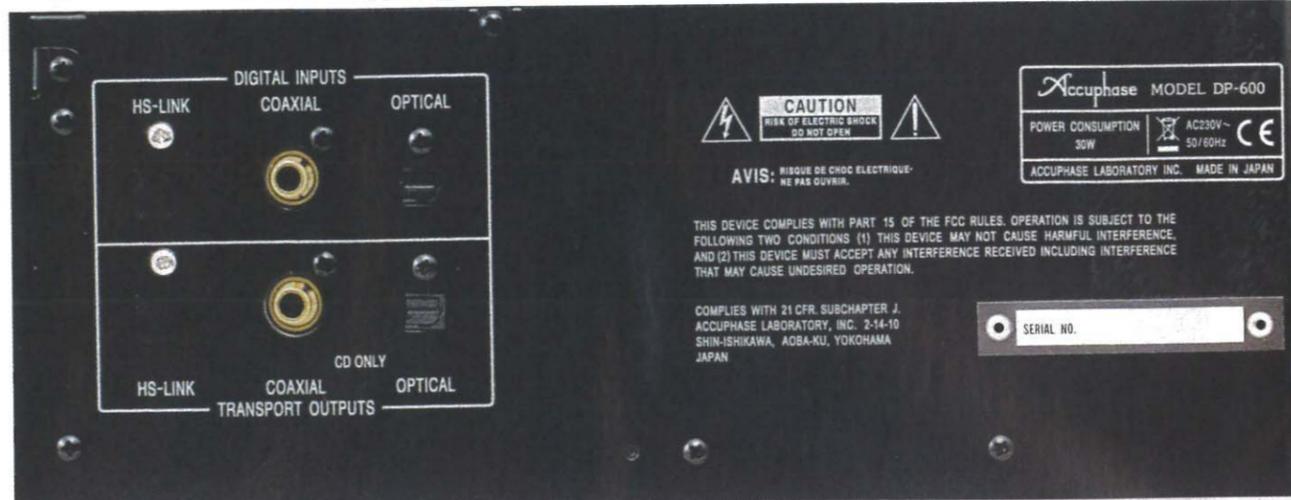
L'interno del DP-600 denota una cura e un'attenzione decisamente fuori dalla norma!

solito. La scena acustica, senza essere enorme, è realisticamente voluminosa; inizia in corrispondenza del pannello posteriore dei diffusori e da lì si estende ampiamente oltre le casse stesse, lateralmente e in profondità; è un soundstage sempre saldo e stabile, indifferente alle variazioni di intensità sonora, delimitato da due alti pilastri immaginari solidamente piantati all'esterno dei due diffusori; in questo palcoscenico immaginario, ancor meglio che con il terzetto Sony / Apogee, si apprezza un riempimento sonoro fitto e completo, dal centro alla periferia; lo spazio ricreato può essere percorso virtualmente in tutte le direzioni senza che si incontrino "vuoti" - che non siano il giusto volume d'aria che naturalmente separa tra loro i vari strumenti dell'orchestra. Così l'immagine sonora si materializza in modo estremamente dettagliato e con un ottimo senso di presenza, però in modo naturale e mai invadente, schierata ordinatamente sul fondo dell'ambiente d'ascolto anziché proiettata violentemente verso l'ascoltatore.

Con *Listz, Annees de pelerinage, Suisse, Sergio*

*Fiorentino, Piano Classics*, il suono del pianoforte è denso e pieno, esibendo un'immagine strumentale giustamente sontuosa, ma di grandezza giusta, mai ingigantita; la gamma medio-alta è vellutata e liscia, ma al tempo stesso chiara, trasparente, e quando necessario incisivamente percussiva; quanto al basso è energico e vibrante, eppure molto controllato ed integrato progressivamente e perfettamente con le frequenze medie. Tutta la banda passante appare del resto eccezionalmente coerente e le varie frequenze condividono tra di loro una certa dolcezza o morbidezza, che sembra derivare non da colorazioni sottrattive ma sostanzialmente da una bassissima distorsione. Nei passaggi liricamente struggenti e a tratti sommessi di *Vallè d'Obermann*, magistralmente interpretati dal pianista napoletano, l'Accuphase conferma la sua capacità di essere eccezionalmente rivelatore anche nei pianissimi, rispettando l'insieme della musica e la sua cadenza, senza che sia il dettaglio in sé ad isolarsi e catturare la nostra attenzione.

Con *Berg, Concerto da camera per piano, violino e*



Il retro del DP-600. A sinistra gli ingressi digitali e a destra le uscite analogiche.

strumenti a fiato, Boulez, Decca la tavolozza timbrica del DP-600 ha modo di dispiegarsi pienamente, confermandosi mille miglia distante dalla qualità un po' sintetica e artificiosa che, magari a piccole dosi, riemerge di tanto in tanto in quasi tutti i player digitali anche di categoria medio-alta. L'Accuphase ha una musicalità ricca, in cui le sfumature di timbro e i colori tonali, per esempio degli strumenti a fiato, sono riprodotti con raro realismo; inoltre anche con questo disco ho la sensazione che i transienti siano più netti e veloci del solito.

Non meno bella la resa della musica da camera in Mozart, quartetti per archi, Quartetto italiano, Philips oppure in Boccherini, Quintetti per chitarra, 2 violini, viola e cello, Yepes / Melos Quartett, DG: esecuzioni rese in tutta la loro smagliante lucentezza e delicatezza grazie alla gamma media gloriosa e grana finissima dell'Accuphase che si stempera progressivamente verso un acuto naturale e fluido. Tutto ciò potrebbe evocare sensazioni quasi valvolari, però mancano i tradizionali limiti che associamo ai tubi; e in effetti, passando a registrazioni di imponenti organici orchestrali come Mussorgsky, Quadri di una esposizione, Sokhiev, Naive, la gamma bassa del DP-600 rivela un peso e una potenza davvero sorprendenti, donando all'emissione un colore tonale lievemente scuro, molto saturo, ma con ammirevoli qualità di punch, articolazione e controllo. In pratica durante certi passaggi di questo CD (la grande porte de Kiev) l'estensione in frequenza è tale che la percezione delle note più gravi diviene più tattile che auditiva. Con Vivaldi, le 4 Stagioni, Alessandrini, Naive la musica sembra energizzare tutta l'aria della stanza d'ascolto; la tonalità è di nuovo tendenzialmente avvolgente, calda, con contrabbassi e violoncelli meravigliosamente vibranti, eppure veloci. Nonostante l'equilibrio timbrico viri sul versante della musicalità e della pienezza, si mantiene una

chiara distinzione della posizione dei vari strumenti e la precisa percezione dello spazio inter strumentale. Come dicevo, il soundstage sta sempre dietro un piano immaginario posto appena dietro i due diffusori, ricreando quindi la prospettiva di una grande hall vista da una poltrona situata a metà platea; al di là di preferenze soggettive (c'è chi come me preferisce essere maggiormente "immerso" nell'orchestra) si tratta obiettivamente di una sensazione molto simile al suono dal vivo e che consente ascolti più rilassati; comunque, l'alta risoluzione del DP-600 provvede a palesare ogni dettaglio e a illuminare le minime sfumature dello spartito, il tutto in modo mai invadente, aggressivo o fastidioso, ma neppure noioso ed anzi non mancando di emozionare.

Anche sostituendo i miei diffusori a gamma intera ProAc Response Three con una coppia di minicasce vintage - le notevoli Acoustic Energy AE1 che ho di recente acquistato su eBay - nonostante l'inevitabile sacrificio dei bassi profondi e una piccola tosatura dei picchi macrodinamici, il DP-600 lascia emergere le proprie doti e garantisce egualmente un ascolto ad alta definizione, realistico e mai affaticante. Il soundstage si mantiene eccellentemente espansivo e arioso e, come già detto, mai troppo proiettato in avanti (nonostante le caratteristiche monitor di queste piccole casse); l'ampiezza di banda straordinaria di questo lettore non isola nessuna singola frequenza e quindi nessun particolare emerge dal tutto a scapito degli altri; l'emissione rimane godibilmente neutra ed equilibrata, di trama finissima, e di tinta appena lievemente ambrata. La voce soprano - vedi Maria Callas, the Studio Recitals, EMI - è riprodotta in modo splendido e senza accenni di vetrosità nei passaggi più impegnativi: l'Accuphase è benevolo con le nostre orecchie senza essere in alcun modo eufonico, colorato o additivo; sta di fatto che evita ogni



ha surclassato il mio lettore multiformato Onkyo Integra.

Infine ho brevemente provato ad impiegare il DP-600 come meccanica di lettura collegandolo con un cavetto SPDIF coassiale al sistema di conversione digitale Apogee: ebbene, una buona parte delle prerogative sonore di questo apparecchio sono state immerse nella catena audio anche utilizzandolo soltanto come "trasporto" del CD, a riprova dell'importanza non secondaria che una precisa scansione laser riveste ai fini del risultato finale.

#### CONCLUSIONI

Il DP-600 può essere la sorgente digitale definitiva per l'audiofilo maturo ed esigente, che non cerca prestazioni audio stupefacenti e pirotecniche, bensì il perfetto mix di fedeltà al master e musicalità. Certamente, a questi livelli di spesa, la scelta è ampia e può spaziare sia tra altri apparecchi integrati top sia tra le alternative nel settore dei convertitori D/A separati, magari utilizzabili con successo anche con una sezione meccanica meno pregiata. Comunque questo lettore Accuphase è anche versatile, e oltre a riprodurre senza compromessi sia i CD sia i SACD, può funzionare come sezione di conversione allo stato dell'arte, da sorgenti esterne; l'unico limite (almeno nella versione in prova) è quella di non poter accettare direttamente il collegamento da PC senza l'ausilio di un'interfaccia di adattamento. Come ciliegina sulla torta, tutti gli Accuphase sono anche oggetti prestigiosi, di eccelso livello costruttivo e visivamente affascinanti: la bellezza senza tempo del DP-600 sarà fonte di ulteriore e duratura soddisfazione per il suo fortunato possessore. ▼

#### CARATTERISTICHE TECNICHE

**Caratteristiche tecniche dichiarate**  
**Marca e modello:** Accuphase DP-600  
**Tipologia:** Lettore CD/SACD, Stereo Con Meccanica Accuphase  
**Convertitore:** MDS++ (6 Convertitori In Parallelo) Circuito "Direct Balanced Filter"  
**Stadi di Uscita:** Bilanciato e sbilanciato con circuitazione totalmente separata  
**Connessioni:** 3 Ingressi e 3 Uscite Digitali Hs-Link, elettrica e ottica Toslink -  
**Attenuatore Volume:** Digitale a passi da 1 dB -  
**Telecomando:** incluso  
**Dimensioni (LxAXP):** 477x156x394 mm  
**Peso:** 18,5 Kg

**Prezzo (IVA Inclusa):** Euro 14.800,00

**Distributore:**  
 HIGH FIDELITY ITALIA  
 Tel. 02 93.61.10.24  
 Web: www.h-fidelity.com

sintomo di fatica di ascolto non solo per l'assenza (in fondo scontata in un componente di questo rango) di suoni sgradevoli, spigolosi o duri, ma soprattutto perché la corteccia cerebrale dell'ascoltatore non deve fare sforzi inconsci per interpolare, ricostruire o correggere qualcosa che manca, per esempio in termini di informazioni spaziali, di dettagli o di Hertz in bassa frequenza. Si passa così da un CD all'altro senza mai stancarsi e sotto questo aspetto il richiamo al vinile, sebbene abusato e trito, diventa inevitabile. La fioritura armonica che sboccia da questo lettore CD/SACD è effettivamente di sapore analogico, così come il modo con cui riesce a far galleggiare plasticamente le immagini acustiche degli strumenti o dei cantanti in uno spazio reale e credibile. Qualche altro lettore o convertitore high end, in passato da me ascoltato nel mio impianto, è stato magari in grado di dare altrettanto - o anche di più - in termini assoluti di dinamica, dettaglio, trasparenza, ricostruzione 3D, ma ciò in cui eccelle l'Accuphase è il supremo equilibrio con cui questi parametri si fondono armoniosamente per presentarci la purezza intatta dell'evento musicale registrato.

Come già detto non ho condotto ascolti approfonditi con la mia manciata di SACD, un supporto nato con grandi potenzialità, ma oggi condannato all'emarginazione commerciale: ormai il mercato e la tecnologia hanno decretato che la strada dell'alta risoluzione passa attraverso la musica liquida. Basti dire che con i pochi dischetti in DSD che ho ascoltato, tra cui Dvorak, Sestetto e trii per archi, Auryon Quartet, Tacet, la performance del DP-600 è stata parimenti di altissimo livello, anzi ha accentuato alcune sue caratteristiche di eccellenza riscontrate col formato CD quali dolcezza, finezza di grana, raffinatezza nella resa delle sfumature microdinamiche; inutile aggiungere che, prevedibilmente, nella modalità SACD l'Accuphase